

contegno dei maggiorenti della città delle lagune resta indegno d'una potenza cristiana, egoistico e di corte vedute. Il doge Pasquale Malipiero, « molto amante della pace, amico d'una buona tavola e del bel sesso », stava in ottimi rapporti d'amicizia col sultano.¹ Da principio a Venezia si era cercato di tener a bada Pio II con belle promesse:² finalmente dietro le ripetute istanze del papa si concluse il 29 luglio di eleggere due delegati, Orsato Giustiniani e Luigi Foscarini, i quali dovessero rappresentare la repubblica al congresso.³ A mandarli si differì ancora tutto il mese di agosto nella speranza che Pio II si stancherebbe finalmente dell'esser tenuto così a bada e delle delusioni. Già fin dal 3 agosto Pio II aveva esortato il doge a mandare i deputati da poco eletti.⁴ Il 25 dello stesso mese egli mandò un nuovo breve ai Veneziani, in cui acerbamente si lagna dell'assenza dei loro legati. Ivi egli parlava « in tono di rimprovero e non più di preghiera: mormorarsi che i Veneziani tengano più per i Turchi che per i cristiani, curanti soltanto del loro commercio e punto della fede e della religione ». In pari tempo Pio annunciava, che dopo tre mesi di attesa era suo fermo proposito d'iniziare i lavori del congresso col 1° settembre. Se Venezia volesse differire ancora, egli sarebbe costretto a lagnarsi pubblicamente della cattiva volontà della repubblica.⁵ La Signoria rispose il 4 settembre, dicendo che i suoi delegati si metterebbero tassativamente in viaggio il 15.⁶ Che a questa assicurazione corrispondessero i fatti, fu certamente effetto soprattutto dell'apparizione in Mantova del duca di Milano. Ma i veri intendimenti

¹ Vossy III, 60. Qui come presso MALIPIERO 7 v'è una grande confusione nelle date. SANUDO 1367 e ROMANIN IV, 300 non danno che notizie molto scure. Il vero andamento delle cose risulta dagli * Atti fin qui sconosciuti e che ora citeremo dell'Archivio di Stato in Venezia.

² * *Sec. Secr.* XX, f. 180v: « 1460 die XI. Iunil Delatum est nobis breve S. Vre diei primi presentis... Intelleximus quoque quantum Sca Vra cupida est, ut ad eius conspectum legationem nostram mittamus. Nos, Beatiss. pater, de more maiorum nostrorum in consuetis propositis nostro perseverantes Vre B. iurisdictioni, quod quomodo modum et per centores nostros et per litteras alid significasse recordamur dispositio et intentio nostra est mittere legationem nostram ad presentiam Vre Clementis. De parte 128; de non 7; non sine 5». Archivio di Stato in Venezia.

³ ** *Sec. Secr.* XX, f. 188. Archivio di Stato in Venezia. Quanto insistesse il papa si rileva dal ** breve a Paolo Mauriceus, datato da Mantova 21 luglio 1460. Nel cod. sopra citato (p. 54) della Biblioteca Laurenziana.

⁴ * *Duci Venetiarum*, da Mantova 3 agosto 1460. *LA*, *levr.* 3, f. 66. Archivio segreto pontificio.

⁵ MALIPIERO 7-10, Vossy III, 70. Il latore B. de Boscho avrebbe dovuto presentare la lettera solo in caso di bisogno; cfr. il ** breve a lui diretto del 25 agosto. Spetta qui pure una ** lettera all'arcivescovo di Creta il quale doveva influire su Venezia nel senso che voleva il pontefice. Copia di entrambe le lettere nella Laurenziana a Firenze loc. cit.

⁶ ** *Sec. Secr.* XX, f. 188. Archivio di Stato in Venezia.